



GMPE 1990

NUMERO 7



GRUPPO
MINERALOGICO
EUGANEO

STAMPE

NOTIZIARIO N. 7

FEBBRAIO 1990

RIUNIONI: il primo venerdì del mese alle ore 21.00 presso i locali della C.L.A.C. via Cornaro n. 1/b, Padova. Tel. 8070465

CALENDARIO DELLE RIUNIONI E DELLE GITE

2 FEBBRAIO 1990: Riunione per la nomina del Presidente e Collaboratori.

2 MARZO 1990: Esame di minerali e fossili. Progettazione di una gita di gruppo di rilevante interesse mineralogico della durata di circa sei giorni. Esempio Eifel - RFT, Laurion - Grecia, Vesuvio. Programmazione gite di gruppo da svolgersi nel mese.

6 APRILE 1990: Esame di minerali e fossili. Progettazione di una gita di gruppo di rilevante interesse mineralogico della durata di circa sei giorni. Esempio Eifel - RFT, Laurion - Grecia, Vesuvio. Programmazione gite di gruppo da svolgersi nel mese.

4 MAGGIO 1990: Esame dei minerali e fossili raccolti dai Soci. Programmazione delle gite di gruppo da farsi nel mese.

1 GIUGNO 1990: Esame dei reperti raccolti dai Soci. Programmazione delle gite da effettuarsi nel mese.

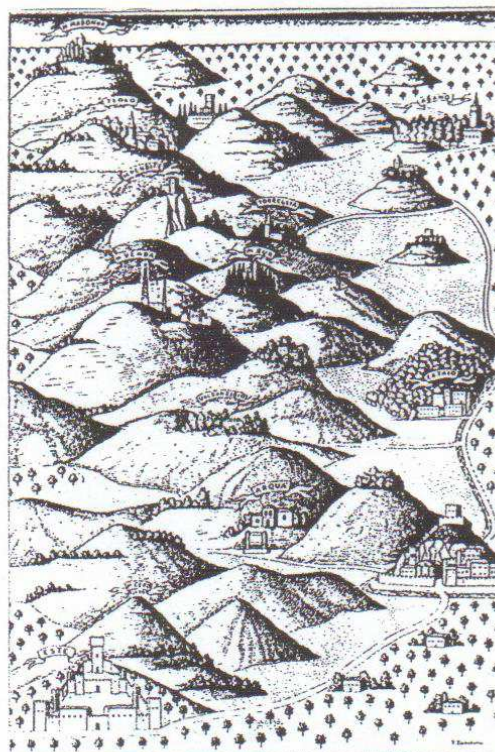
MANIFESTAZIONI

23/25 MARZO 1990: BOLOGNA, Borsa internazionale minerali e fossili. Inf. AVIS-GAMS, via Boldrini 18, 40121 Bologna. Telefono sig. Cornia: 051-502628.

24 & 25 MARZO 1990: BELFORT (F), Borsa internazionale minerali e fossili nella «Salle des Fenêtres». Inf. Prof. Bernard Texier, Mairie, 90800 Urcerey.

1 & 2 APRILE 1990: VIENNA (A), Internazionale Borsa minerali. Inf. P. O. Lang, Seeapp, Tuerkenhaim A111, A-7083 Purbach. Tel. 02683-5154.

12/14 OTTOBRE 1990: TORINO, Borsa internazionale minerali e fossili nel 5° Padiglione di Torino Esposizioni al Valentino. Inf. Anna Iglina, via Tripoli 10/5, Torino. Tel. 011-351161.



ASSEMBLEA ANNUALE DEL G.M.E.

O. D. G.

- 1) relazione del Presidente
- 2) relazione del Tesoriere
- 3) iscrizioni 1990
- 5) votazione e nomina del nuovo Consiglio Direttivo
- 6) varie ed eventuali

RELAZIONE DEL PRESIDENTE 1989

Prima di passare ad esporre le attività dello scorso anno e i progetti futuri, ritengo doveroso ricordare la scomparsa il 28 Settembre della Maria Concetta D'Agnone, componente del Consiglio Direttivo dimissionario. Tanto si era prodigata nella diffusione delle discipline scientifiche, mai trovava sosta nell'applicarsi con il massimo impegno in tutte le sue attività. Preziosa collaboratrice nella stesura e impaginazione del Notiziario del Gruppo, ha lasciato in noi un incolmabile vuoto.

Un altro evento doloroso ha lasciato il segno nel nostro animo, la scomparsa il 4 Novembre di Ruggero, fratello del socio Fabio Tosato.

Uno degli obiettivi che mi ero proposto all'inizio del mio insediamento era quello di incrementare il numero dei Soci partecipanti alle nostre attività. Questo purtroppo non si è verificato. Nonostante le allettanti iniziative riguardanti le escursioni e gli argomenti trattati in sede, la partecipazione è stata limitata.

Significativa è stata l'iscrizione di otto nuovi Soci di Cinto Euganeo che ci hanno permesso di mantenere vivi i contatti con l'ambiente dei Colli.

Le escursioni effettuate dai Soci sia per la mineralogia che la paleontologia sono state parecchie come riportato nel nostro Notiziario, anche se vi hanno partecipato poche persone. Fra le più importanti ricordo quelle di Timonchio, Chiampo, Selva di Trissino, Posina, Galzignano, Monte Fasolo, Ossola, Valle di Vizzè.

Le riunioni si sono tenute regolarmente ogni primo venerdì del mese ad esclusione del periodo estivo. Nelle serate sono stati esaminati i campioni portati dai Soci, e organizzate le escursioni domenicali.

Il 5 maggio abbiamo ospitato un rappresentante di RADIO COOPERATIVA che ha registrato una trasmissione sulle attività del Gruppo.

Nel mese di novembre abbiamo tenuto la consueta Castagnata che ha incontrato il favore dei non numerosi partecipanti per la ricchezza dei premi messi in palio nella lotteria. I biglietti infatti sono andati esauriti in brevissimo tempo.

E' stata organizzata inoltre una serata con proiezione di diapositive a Cinto Euganeo e un'altra era stata programmata per il periodo autunnale. Siamo dispiaciuti per non aver potuto mantenere quest'ultimo impegno a causa dei tristi avvenimenti sopra ricordati.

Quest'anno non si è tenuto il Corso di introduzione alla Mineralogia e alla Paleontologia ma non per questo i rapporti con il pubblico sono stati trascurati. Anzi è bene ricordare che sono stati molto curati i rapporti con le Scuole. Molto spesso infatti, sia io che il socio A. Trentin abbiamo tenuto lezioni e organizzato gite per gli alunni delle scuole medie ed elementari.

Per la prossima primavera ho già una serie di prenotazioni di scuole interessate a gite geologico-naturalistiche.

Nel prossimo mese è anche prevista la riapertura regolare bisettimanale della Mostra di rocce, minerali e fossili allestita presso i locali della C.L.A.C., visitata anche nel precedente anno scolastico da alcune Scuole.

Questo si rende necessario anche per supplire alla momentanea chiusura del Museo di Paleontologia dell'Università di Padova. Se questa chiusura dovesse protrarsi, la dottoressa Brunazzo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione da me contattata, si è mostrata disponibile ad una collaborazione per attività didattiche da svolgersi insieme al G.M.E.

La Mostra sarà prossimamente arricchita da nuove vetrine di rocce, minerali e fossili frutto di una preziosa donazione in memoria del prof. STEFANINI.

Sempre per quanto riguarda l'attività didattica, è in preparazione il corso "DIDATTICA DELLA GEOLOGIA" tenuto dal sottoscritto, rivolto agli insegnanti delle scuole elementari, spesso trascurati nell'aggiornamento di questa disciplina.

E' stato inoltre contattato il responsabile del Centro DIESSE per la preparazione di un corso sul riconoscimento di rocce, minerali e fossili per i docenti delle scuole secondarie, da tenersi nel prossimo anno scolastico.

Contrariamente all'anno scorso, non è stata richiesta la collaborazione del Gruppo per l'apertura del Museo di Cava Bomba a Cinto Euganeo, tuttavia alcune scuole hanno chiesto di essere da me accompagnate sia per la visita al Museo che per il percorso geologico del Monte Cinto.

La pubblicazione del Notiziario continua con regolarità anche se ora è privata di una preziosa collaboratrice. I costi della stampa si fanno di volta in volta più onerosi soprattutto a causa dell'aumento delle spese postali che incidono notevolmente sulla spesa finale.

Per quanto riguarda il bilancio, rimando alla relazione del Tesoriere C. Dal Pozzo.

E' importante segnalare il riconoscimento del Gruppo Mineralogico Euganeo da parte della Regione Veneto con la speranza che non sia soltanto un atto formale ma anche l'inizio di una concreta collaborazione.

Ringrazio tutti i Soci e in particolare il sig. Corrado Buscaroli che, anche se non ha voluto essere eletto nel Consiglio, ha partecipato in modo operoso e solerte guidandomi in tutti i compiti difficili, e porgo i migliori auguri per un proseguimento proficuo del nostro lavoro.

Pd 12.01.1990

il Presidente uscente
Giordano Balia

CONSIGLIO DELL G.M.E. ELETTO PER L'ANNO 1990

Nella riunione del 12 gennaio 1990 tenuta presso i locali della C.L.A.C. è stato eletto per acclamazione il nuovo Consiglio Direttivo. La distribuzione delle cariche verrà fatta nella riunione del 2 febbraio 1990.

Componenti: G. BALIA, C. DAL POZZO, L. GREGNANIN, F. TOSATO, A. TRENTIN.

RICERCA E AMBIENTE

L'argomento è di quelli scottanti, anche i vecchi soci con decenni di ricerca sulle spalle sono estremamente in difficoltà nell'affrontare l'argomento: preferiscono non parlarne o lo liquidano con frasi sprezzanti contro i verdi o contro i "tedeschi" che usano la dinamite. Credo sia giunto il momento di parlarci chiaro tra noi, senza paura di dover tirare fuori dagli armadi i nostri scheletri polverosi; direi di iniziare dal principio, senza falsi pudori.

AMBIENTE O NATURA

L'uomo con tutte le sue attività quotidiane di vita, lavoro, ricerca, divertimento, filosofiche ha un dialogo con il mondo che lo circonda e di cui fa parte. Adesso va molto di moda parlare di ambiente, ma che cosa è l'ambiente? A mio giudizio è tutto quell'insieme di rapporti a molti livelli che sorgono in qualsiasi momento tra vari componenti di un habitat: uomo-mare-aria-animale-flora-industria-impulso alla caccia-necessità di ritrovamento dei mezzi di sussistenza-ecc. Quindi ambiente non è solo uomo-natura, bensì un qualcosa di molto più complesso ed articolato.

Come si può ben capire intuitivamente l'ambiente non è un insieme statico e immutabile nel tempo in quanto non è un fatto oggettivo bensì soggettivo che varia al variare delle esigenze di una o più parti durante il trascorrere del tempo, facciamo un esempio: nel 1400 l'attività dell'uomo aveva un rapporto (o come si dice adesso "un impatto ambientale") con il bosco ben diverso di quello che aveva l'uomo del 1800. Nel 1400 pochissimi si azzardavano ad entrare in un bosco: infatti le foreste secondo gli usi dell'epoca erano abitate da esseri mostruosi, maghi, druidi e divinità. Mentre nel 1800 il bosco veniva considerato una fonte di reddito e di forza lavoro rappresentata dalla potenza che sviluppava il legno bruciato nei forni per la fusione del ferro e del carbone (è questa la fine dei boschi della Sardegna trasformati in fumo per il carbone del Sulcis sotto la dominazione dei Savoia). Con tale premessa si arriva ad una conclusione per molti aspetti poco chiara a quasi tutti noi che ci fidiamo ciecamente di quello che scrivono i giornali e che ascoltiamo alla televisione, e cioè: **AMBIENTE NON E' LA NATURA.**

Infatti l'ambiente comprende ANCHE la natura ma anche tutte quelle filosofie ed organizzazioni di comunità umane, di civiltà e culture che variano da luogo a luogo e da epoca a epoca. La natura invece è una cosa ben più limitata anche se molto complessa: a mio giudizio la natura è solo la serie di rapporti tra i vari mondi animale-vegetale-minerale, senza interposizioni di filtri ideologici, economico-politici, religiosi e filosofici, faccio un esempio: un leone che uccide una gazzella perché ha fame non è un assassino, l'uomo della giungla che uccide un suo bambino nato malato non è un assassino bensì un animale della giungla che ben sa che il bimbo morirebbe in ogni caso. Quindi quando parliamo di difesa dell'ambiente, non parliamo di difesa della natura bensì di difesa del nostro rapporto odierno con la natura e con rapporto odierno mi riferisco alla situazione economica-politica-filosofica che noi uomini del 2000 abbiamo generato: credo che questo sia importante in quanto si sta giocando e speculando molto su questa "confusione" tra i termini "ambiente" e "natura".

A questo punto il lettore si può domandare: ma questo cosa c'entra con la ricerca dei minerali o fossili? E' presto detto: quando eseguiamo le nostre ricerche noi stiamo dialogando con l'AMBIENTE e pertanto tale dialogo è compatibile con la difesa dell'ambiente in quanto ambiente è anche la nostra ricerca. Infatti l'uomo del 2000 ha l'esigenza di conoscere il mondo che lo circonda per meglio capirlo, sfruttare le sue risorse nascoste, conoscere altri orizzonti entro il suo animo inquieto. Quindi è

ampiamente giustificata l'esigenza dell'uomo di conoscere sempre di più, di collezionare oggetti naturalistici, di carpire sempre più segreti al mondo animale-vegetale-minerale. Ben diverso è invece il rapporto ricerca-NATURA: infatti la ricerca naturalistica non è certo un bisogno primario dell'uomo, bensì un'esigenza che si è manifestata quando l'uomo ha raggiunto la soddisfazione dei bisogni primari (caldo-freddo-fame-sete-ecc.); pertanto risulta non accettabile la ricerca se vista in questa ottica. E purtroppo non risultano accettabili quasi tutte le attività umane, visto che l' "animale uomo" può essere ben considerato un essere infestante del pianeta Terra, vista la sua diffusione e la sua prevalenza su tutte le altre specie animali. Ragionando in questo campo risulta accettabile che l'uomo della giungla uccida un animale in via di estinzione per soddisfare l'esigenza primaria di sfamare sé e la sua famiglia. Purtroppo con tale mia premessa ho rimescolato le carte e non è più chiaro chi siano i buoni (gli "ambientalisti") e i cattivi ("gli altri"): ciò è generato da un uso ed abuso delle parole che variano di significato con il variare del tempo e delle consuetudini.

RICERCA: SÌ O NO ?

Come ho già spiegato poco sopra, la ricerca non è giustificabile sotto il punto di vista naturalistico, come non è giustificabile porre dei recinti di protezione ai confini dei parchi naturali per proteggere gli animali. E' giustificabile sotto il punto di vista ambientalistico, ma a che condizioni e costi?

Credo che sia giunto il momento di parlare dei nostri panni sporchi e possibilmente di lavarli e per far ciò porrò alla vostra attenzione una serie di mie convinzioni, senza per questo sentirmi autorizzato ad insegnarvi come ci si deve comportare.

Resta fuori di dubbio che la nostra attività di ricerca comporta un qualche dissesto alla natura: scavi, rimozioni di tappeti erbosi, nei casi più gravi frane o distruzione di flora sia grande che piccola (chi ha detto che un arbusto di nocciolo non ha la stessa dignità ed importanza di un cedro del Libano?).

E' cosa nota a noi tutti che molti ricercatori usano metodi alquanto violenti nella loro ricerca: è patrimonio comune che alcune fasce di ricercatori in ben determinate zone di ricerca usano ancora l'esplosivo o il famigerato martello pneumatico; per restare a noi, chi pur di trovare un cristallo fresco e rosso di armotomo non ha sollevato la coltre erbosa?

Girando per mostre, parlando con amici e soci, leggendo pubblicazioni mi sono convinto che nel nostro ambiente si incontrano molti farisei, faccio qualche esempio.

Tutti noi ci battiamo il petto e ci strappiamo le vesti in nome della difesa ambientale, però tutti noi ammiriamo il cristallo di quarzo alpino alto 40 cm. ben sapendo che ciò ha significato la distruzione di un bel po' di roccia.

Molti di noi si dichiarano puri e che ricercano sempre con il massimo rispetto della natura (o ambiente che dir si voglia), ma poi alla mostra/borsa di Trento comprano campioni di minerali o fossili di notevolissime dimensioni provenienti da zone strabattute e giudicate esaurite, ben sapendo che il loro rinvenimento non è solo frutto di passione e fortuna, cioè non ci si sporca le mani ma le facciamo sporcare ad altri.

Tutti noi siamo pronti a lapidare chi usa l'esplosivo ed il martello pneumatico, ma anch'io ricerco tra i pezzi rotti da questi devastatori che il cielo li incenerisca, ma che Dio li benedica in quanto con la loro devastazione hanno portato alla luce per esempio un bellissimo affioramento di pegmatite o uno strato geologico estremamente ricco di fossili. Chi è quindi il cattivo, chi il puro?

Credo che l'apertura di una cava sia un autentico sfregio alla natura, ma giustificabile per motivi di denaro: per fortuna ci si sta orientando ad una sempre minore giustificazione per motivi economici di tali interventi ambientali. Resta il fatto che le cave

e miniere sono la nostra sede preferenziale per la ricerca.

Ritornando al fariseismo di molti di noi che non ricercano i campioni eclatanti di una certa specie mineralogica o paleontologica perchè ciò significherebbe deturpare l'ambiente, ho potuto notare che tale premura verso l'ambiente ha dei confini: si comprano campioni provenienti da paesi lontani, così noi non sporchiamo casa nostra, ma lasciamo gli altri a sporcare la casa loro (come se deturpare i deserti australiani fosse meno importante del danneggiare le Alpi).

Ritengo che le attuali legislazioni in materia di limitazione alla ricerca a scopo collezionistico e non ,siano giuste in quanto è doveroso dare delle regole comportamentali a tutti noi in quanto quello che ci circonda è patrimonio comune anche delle altre specie animali e vegetali. Però ciò non toglie al sottoscritto la sensazione che molte leggi regionali o locali siano nate solo per punire e sorvegliare invece che per educare.

Quanto può avere senso la trafila burocratica che dobbiamo sottostare per ottenere il permesso di raccolta di campioni nella provincia di Trento, quando poi succedono le disgrazie tipo quella di Stava (TN)? (ricordo a chi non lo sapesse che la frana di Stava è stata causata dal crollo di un argine del bacino di raccolta/decantazione dei fanghi di una miniera di fluorite in località Prestavel).

Resta evidente che la cultura e sensibilità dei nostri legislatori verso questi problemi di regolamentazione alla attività di ricerca sia alquanto lacunosa se non inesistente.

Il sottoscritto giudica alquanto risibile il danno che può arrecare decenni di attività di ricerca nella località del Passo di Vize (BZ) da parte di una miriade di ricercatori italiani ed esteri; credo che l'apertura di una strada, di un impianto di risalita sciistico, della ventilata ipotesi di allargamento ed asfaltatura della strada che porta al Passo di Vize per creare un nuovo asse di transito con l'Austria comportino danni ben più gravi.

Probabilmente le giustificazioni economiche, oggi giorno, sono molto più importanti delle semplici giustificazioni di carattere scientifico, ed in ogni caso al popolo bisogna pur dare qualche capro espiatorio e bisogna pur inculcare alla gente che è meglio il WWF rispetto ad una associazione naturalistico-scientifica come la nostra.

In fondo la logica del WWF è alquanto dannosa visto che prevede l'istituzione di zone protette dove la natura è imbalsamata, mentre fuori dalle zone protette si ha la libertà di far quello che si vuole e che in fin dei conti sono le stesse attività umane distruttive (industrie ecc.) che portano benessere in modo tale che si riesca anche a pagare le guardie a protezione delle oasi naturalistiche.

Quindi mentre si pone al pubblico lubidrio chi spacca dei sassi di qualche chilo in un ghiacciaio enorme di decine di migliaia di metri quadrati come può essere il ghiacciaio del Miage (AO), si, lasciano transitare migliaia e migliaia di persone all'anno lungo sentieri montani che portano a dei rifugi più simili a Grand Hotel che a ristori montani.

Ma chi va in questi rifugi sono "amanti della natura" (dove buttano le cartacce e le lattine di birra vuote? e cosa ne è dei prati ridotto ormai a piazzali con processo di desertificazione avanzato?) mentre chi usa una mazzetta da 1250 grammi è un distruttore del mondo.

La ricerca in località montane è estremamente diffusa e pertanto l'habitat montano deve essere estremamente rispettato: però non mi si venga a dire che spaccare un po' di roccia per mettere a nudo un filone di quarzo comporti un degrado ambientale visto che l'azione del ghiaccio annualmente produce ben più maggiori danni: credo sia più utili ricercare con un minimo di discernimento abbandonando ormai le località esaurite, ricercandone di nuove e quindi usando di più la testa (e le gambe) ed avendo coraggio di abbandonare la comoda località arnota per andare un po' all'avventura naturalistica di ricerca.

Dopo gli sfoghi, le accuse, le difese e gli esami di coscienza, credo sia giunto il momento

di porsi davanti allo specchio e di trovare il coraggio di ipotizzare delle possibili soluzioni. Ribadisco che non voglio insegnare niente a nessuno e che tali mie idee non sono altro che mie convinzioni che tuttalpiù possono diventare oggetto di discussione tra noi durante le nostre riunioni.

CHE FARE ?

Dopo tutte queste parole ed elucubrazioni che ho fatto tra me e me, ho tratto alcune idee su possibili comportamenti da adottare nell'attività di ricerca e collezionismo naturalistico come la mineralogia, la paleontologia ed altre.

Problema cave e miniere: queste sono delle realtà della nostra civiltà (e di quelle passate anche se a livelli diversi), che non possono essere ignorate e condannate in blocco: in fin dei conti il materiale che si estrae ci serve, semmai dobbiamo imparare a non sprecarlo. Quindi ricerchiamo pure nelle cave e miniere, dato che i frutti delle nostre ricerche come patrimonio di conoscenza sul mondo che ci circonda è importante (ma non compensa del disastro che comporta una cava o miniera).

E' doveroso condannare l'uso e abuso di mezzi poco leciti per la ricerca quali esplosivi e martello pneumatico in quanto bagaglio di una cultura "padrona" verso ciò che ci circonda e perchè sono poco "sportivi".

Ma tale condanna non può essere farisaica: è inutile nascondersi dietro un filo d'erba se poi acquistiamo e desideriamo possedere campioni tali che implicano l'utilizzo di tali mezzi in località a noi ben note come avere di campioni utilizzando i metodi consueti di ricerca.

Ciò implica anche una maggior attenzione nella ricerca: bisogna aver coraggio di non manomettere lo strato erboso anche se sotto ci sono dei bei cristalli o fossili; se lo facciamo in due o tre ricercatori il danno è praticamente nullo, ma se lo fanno centinaia di ricercatori il discorso cambia; **e non si può demandare ad altri il peso della rinuncia.**

Questo significa gestire in un nuovo modo e con nuova mentalità il patrimonio comune di tutti noi, rappresentato dalla miriade di località di ricerca mineralogica e paleontologica: credo sia inutile continuare a ricercare il bel campione di quarzo in abito alpino che deve essere sempre più grande, quando a casa magari si hanno cassette e cassette di quarzi.

Non ha più senso tesaurizzare i nostri campioni come non ha senso avere dieci aragoniti del Passo della Borcola la cui unica differenza tra loro è in fin dei conti la grandezza.

Ritengo sia giunto il momento di guardare le nostre collezioni con occhio diverso: non è più importante avere il campione grande, bensì il campione bello, ben fatto e rappresentativo di quella località: come tutti sanno i campioni belli e ben fatti sono rari ma non impossibili da ritrovare se trascuriamo il fattore grandezza.

Quindi è sempre più auspicabile un passaggio graduale al collezionismo (per i campi che lo permettano) di campioni piccoli quali i micro-mount o simili.

Deve assumere sempre più importanza il fatto che è più utile ritrovare campioni rari oltre che solo grandi: ciò comporta un notevole affinamento delle nostre conoscenze specifiche e quindi anche se avremo qualche pirite o calcite in meno non ha importanza. Inoltre questo atteggiamento comporta un non depauperamento delle località di rinvenimento, dato che viene lasciata la possibilità di ritrovare campioni comuni anche a quelli che hanno appena iniziato la ricerca e collezionismo.

Tutti noi abbiamo più campioni di quelli che ci servono: il surplus non deve essere gettato via ma accantonato e al più presto riciclato come regali a scolaresche a soci che hanno appena iniziato l'attività, come omaggi ai partecipanti a serate di divulgazione

organizzate dal nostro gruppo.

Questo comporta anche una ventata di aria nuova: basta con la fassaita e spinelli dei Monzoni: semmai ricerchiamo nei Monzoni altri minerali che probabilmente ci sono, ma sono piuttosto rari e quindi non di facile rinvenimento; anche se facciamo una escursione senza portare a casa una zainata di campioni, non perdiamo mica la faccia, vorrà dire che abbiamo fatto una gita.

Il collezionismo di piccoli campioni comporta anche la possibilità di studiare a fondo le nostre zone di ricerca, di eseguire con facilità scambi con altri ricercatori, di migliorare le nostre conoscenze e di portare un fattivo aiuto allo studio della materia, dato che le novità nel settore mineralogico sono solo a livello di micro-mount e vengono rinvenute ormai solamente da ricercatori non professionisti come noi.

Questo non è stato un panegirico della collezione micro-mount, non ne era la mia intenzione; ma è un fatto assodato che tale tipo di collezione è quello che "sfrutta" meglio il materiale raccolto; tale materiale raccolto è di quantità decisamente inferiore a quello che si raccoglie per una collezione estetica.

Un'altra osservazione: ma è mai possibile che si debba lasciare i posti di ricerca coperti da cartacce, lattine vuote, mozziconi di sigaretta, vetri rotti? E' mai possibile che non riusciamo a tenere pulita la montagna anche in località di somma bellezza visto che tantissimi giacimenti sono posti a quote abbondantemente superiori ai 2000 metri di quota?; finiamola, è ora!

E' vero che la nostra ricerca comporta necessariamente la distruzione di un certo quantitativo di roccia, ma è anche vero che le montagne sono grandi e se la ricerca viene fatta con un minimo di discernimento il danno che si arreca è veramente minimo.

Miglioriamo il rapporto con il nostro hobby, perchè solo così lo salveremo dal momento di decadimento che sta attraversando (pochi soci, sempre gli stessi minerali, sempre gli stessi posti...) e dall'avanzata di una mentalità sensazionalistica e d'effetto al posto di quella divulgativa e scientifica.

Le varie associazioni e federazioni di gruppi locali è un'idea giusta, ma che non avrà seguito se la nostra mentalità di singoli individui non cambia un pochino rinunciando a qualcosa anche a livello personale.

Solo così facendo potremo porci davanti alla richiesta ben presente tra la nostra gente di maggior conoscenza ed un uso diverso di ciò che ci circonda (perchè è anche un uso).

E' ora di finirla con il nasconderci e con il non affrontare questi argomenti anche di fronte a "difensori" delle tesi "verdi": non siamo dei distruttori, o perlomeno lo siamo quanto se non meno di tanti altri che invece solo per il fatto che usano la montagna in un diverso modo si sentono in dovere di assumere le vesti del censore.

E' dovere di tutti noi porre questi problemi e quesiti ai nostri amici e conoscenti in modo che un po' alla volta l'attività di ricerca a scopo collezionistico perda quegli aspetti decisamente negativi e per certi aspetti anche speculativi (è giusto comprare i campioni?).

Spero di aver generato qualche motivo di discussione e spero di non esser stato frainteso.

CIAO A TUTTI

FABIO TOSATO

CONTO ECONOMICO al 31/12/1989

ENTRATE

- Cassa al 31/12/88 contanti e bolli	£ 278.925
- Quote sociali 1989: soci ordinari n. 24:£ 360000 soci familiari n. 2:£ 10000	£ 370.000
- Incasso "marronata" del 3/11 per sorteggio minerali e fossili	£ 198.000
TOTALE ENTRATE	£ 846.925
	=====

USCITE

- Quota associazione Soc. Paleontologica Italiana	£ 36.600
- Abbonamento Rivista Mineralogica Italiana	£ 26.700
- Fotocopiatrice e spedizioni notiziari nn. 4 - 5 - 6	£ 101.400
- Acquisto opuscoli Museo "Cava Bomba" di Cinto E. da inviare a esponenti UNESCO e S.P.I.	£ 27.000
- Spese acquisto minerali - fossili e generi vari per "marronata"	£ 287.000
- Spese postali per organizzazione visita miniera di Corvara (BZ) e telegramma al Socio Fabio Tosato	£ 8.600

TOTALE USCITE	£ 487.300
CASSA al 31/12/89	£ 359.625
TOTALE A PAREGGIO	£ 846.925
	=====

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL G.M.E.
MINERALOGIA PALEONTOLOGIA GEOLOGIA
c/o C.L.A.C. Via Alvise Cornaro 1/b Padova
Le opinioni espresse negli articoli firmati
impegnano solo i rispettivi autori.
Redazione: G. Balla
Stampato in proprio
Chiuso in redazione GENNAIO 1990
Tiratura di questo numero 40 copie

(Il Tesoriere: CARLO DAL POZZO)